



ROBERTA ALUFFI

Professore associato di Sistemi giuridici comparati – Università di Torino

RAFFAELE SABATO

Magistrato

**MOBILITÀ TRANSFRONTALIERA E CONTENZIOSO CIVILE:
COPPIE E GENITORIALITÀ
NELLO SPAZIO GIUDIZIARIO EUROPEO. UNA RICERCA IN CORSO
SULL'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO "BRUXELLES II BIS"**

SOMMARIO: 1. *Le ragioni della ricerca.* – 2. *Le caratteristiche specifiche.* – 3. *La matrice interprofessionale.* – 4. *La dimensione transfrontaliera.* – 5. *La metodologia «sul campo».* – 6. *I primi risultati.*

1. – L'acronimo ITAC¹ designa un progetto di ricerca – denominato in italiano «Mobilità transfrontaliera e contenzioso civile – coppie e genitorialità nello spazio giudiziario europeo» – nato nel dicembre 2015 in risposta a un invito a presentare progetti della commissione europea da parte delle Scuole superiori della magistratura, oltre che dell'Italia, della Francia e della Romania. Destinato a concludersi all'inizio del 2018, esso ha lo scopo di migliorare il livello di conoscenza da parte degli operatori giuridici e dei decisori politici circa l'applicazione da parte dei giudici di primo grado – di coloro che, cioè, ne plasmano la vita concreta – del regolamento noto come «Bruxelles II bis», relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e genitoriale.

Ogni anno in Europa sono pronunciati circa 100.000 divorzi o separazioni con elementi di internazionalità; i minori coinvolti in controversie transnazionali legate alle questioni di responsabilità genitoriale sono stati, negli ultimi anni, tra i 150.000 e i 245.000; ogni anno, infine, tra 175.000 e 240.000 “famiglie internazionali” sono state interessate da procedimenti di diritto di famiglia: basterebbero questi dati a convincere della decisività di informazioni raccolte sul campo circa l'effettivo funzionamento del regolamento quale strumento a disposizione dei giudici (e, prima di loro, con impatto non meno decisivo, degli avvocati) dei diversi Stati membri.

¹ L'acronimo trae origine dalla denominazione francese del progetto: *Itinérances transfrontalières et affaires civiles: couples et parentalité dans l'espace judiciaire européen*. Il regolamento cui si opera riferimento è, com'è noto, il regolamento (CE) n° 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003, che ha abrogato tra l'altro il precedente regolamento (CE) n. 1347/2000. Sulla ricerca v. M. LAMARCHE, *ITAC: itinérances transfrontalières et affaires civiles: couples et parentalité dans l'espace judiciaire européen*, in *Dr. famille*, 2016, *alerte* 76; tale articolo, a firma di una tra i responsabili francesi di ITAC, ha presentato il progetto oltralpe, in parallelo con altra presentazione in rumeno.

JUS CIVILE



2. – Com'è noto, gli studi in materia non mancano. Si tratta, però, per lo più di lavori relativi ai principali problemi giuridici sollevati dall'applicazione del regolamento da parte della giurisprudenza delle corti superiori degli Stati membri, quando non si ci confronta con studi di vera e propria teoria generale del diritto internazionale privato.

Quali allora le caratteristiche specifiche di ITAC? In breve, il progetto si prefigge di: a) operare un inventario delle difficoltà tecniche concretamente sperimentate dai giudici (e, prima di essi, degli avvocati) nell'attuazione del regolamento; b) identificare, in base a tale inventario, le prassi virtuose relative all'attuazione stessa. Per quanto poi concerne gli obiettivi di fondo, si auspica che i risultati dello studio possano essere presi in considerazione nell'ambito delle iniziative di revisione del regolamento; e che, comunque, essi servano da "analisi dei bisogni" per gli enti competenti per la formazione di magistrati e avvocati.

3. – Altro tratto di originalità è costituito dalla matrice operativa, e non solo dottrinale, della ricerca: essa infatti vede la collaborazione di tre Scuole della magistratura di altrettanti paesi europei (Francia, Italia e Romania) affiancate – per non trascurare i profili teorici, che alla prassi debbono pur sempre fornire le coordinate – da esponenti di altrettante istituzioni universitarie, il tutto nell'ambito della Rete europea di formazione giudiziaria che pure è associata all'iniziativa. La composizione interprofessionale del gruppo di ricerca tende a creare una fruttuosa interazione, facendo convergere le competenze di ciascuna professionalità sugli obiettivi del progetto.

4. – La ricerca è, poi, originale per la sua autentica dimensione europea: non solo i risultati saranno pubblicati in francese, inglese, italiano e rumeno, ma le prassi giudiziarie oggetto di classificazione e studio saranno quelle di ben tre paesi dell'Unione europea, interessati da mobilità transfrontaliera di coppie e minori di diverse caratteristiche: si tratta, come detto, di Francia, Italia e Romania.

5. – Passando alla metodologia, va detto che si è prescelto un approccio empirico comune, anch'esso innovativo, fondato sull'acquisizione parallela in Francia, Italia e Romania (mediante accesso diretto agli uffici giudiziari, trattandosi per la quasi totalità di materiale inedito) di campioni rappresentativi di decisioni giudiziarie di primo grado (dei tribunali civili e dei minorenni) emesse in lassi temporali predeterminati. Per altri lassi temporali, presso qualche ufficio, la ricognizione delle decisioni è stata addirittura completa. Ci si è avvalsi anche della collaborazione dei corrispondenti uffici di procura della Repubblica. Per l'Italia, la ricerca si è svolta a Napoli e a Torino.

Le raccolte di decisioni sono state integrate – per garantirsi le opportune prospettive di spiegazione dei fenomeni – con la diffusione di un questionario *online* e con l'effettuazione di inter-

JUS CIVILE



viste dirette di un campione di magistrati da parte di un responsabile del progetto. Il questionario è stato reso accessibile anche agli altri professionisti del diritto. I quesiti posti hanno tentato di classificare i potenziali percorsi di analisi delle risposte forensi e giudiziarie rispetto al regolamento, con particolare riferimento alle eventuali causali di difficoltà di applicazione o, addirittura, di mancata applicazione.

6. – Sulla base del censimento dei dati di base di diritto positivo nazionale, delle pronunce delle giurisdizioni superiori e di una rassegna bibliografica, i gruppi di ricerca hanno analizzato in dettaglio – operando gli opportuni confronti – le decisioni di primo grado acquisite, ottenendo così un valore aggiunto significativo: una comprensione approfondita delle circostanze (fattuali e giuridiche) in presenza delle quali le più importanti disposizioni del regolamento «Bruxelles II bis» vengono (o non vengono) applicate. In questo senso, dunque, la ricerca è stata effettivamente «sul campo»; e i risultati sono stati catalogati in funzione anche di alcuni indici in significativa correlazione con i fenomeni riscontrati (tra i quali la residenza e la nazionalità delle parti).

Senza che si possano in questa sede anticipare i risultati di una ricerca ancora in via di completamento², che necessita di ulteriori approfondimenti e revisioni anche a livello comparato, si può però menzionare sin d'ora un primo campanello d'allarme, rilevante in quanto presente in tutti e tre i sistemi giudiziari oggetto di indagine: in alcune situazioni, malgrado la presenza di uno o più elementi necessitanti la valutazione di applicabilità del regolamento, quest'ultima risulta omessa dalle parti e/o dal giudice, sì che le questioni vengono definite a prescindere da essa.

L'analisi delle decisioni – e questo è un secondo risultato provvisorio che fa riflettere – permette anche di mettere in evidenza alcune differenziazioni nelle prassi di applicazione del regolamento, in relazione alle singole sue disposizioni: in termini concreti, ad esempio, si notano significative divergenze di “sensibilità” rispetto all'applicazione del regolamento a seconda che si tratti di divorzi congiunti (a un estremo dello spettro) o di sottrazioni internazionali di minori (all'altro estremo).

Tali prime impressioni consentono di prevedere un sicuro interesse dei risultati definitivi, auspicabilmente densi di quei contenuti concreti in mancanza dei quali materie delicate quali la mobilità transfrontaliera delle coppie e dei minori – gravide come sono di preoccupanti problemi sociali, oltre che giuridici – diventano semplici vetrine di astratto dibattito giuridico.

² Si prevede che un resoconto sui risultati si renderà disponibile nella seconda metà del 2017.